

TORNATA DEL 16 MAGGIO 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Relazione sul bilancio passivo della guerra per l'anno 1857 — Seguito della discussione del bilancio passivo delle finanze per l'anno 1857 — Parole del ministro dell'istruzione pubblica in sostegno della somma proposta per la categoria 67, Paghe ai preposti — Osservazioni dei deputati Farina P., Sulis e Monticelli relatore — Approvazione di quella categoria senza riduzione, e quindi dalla 68 alla 72 — Opposizioni del ministro alle riduzioni sulla categoria 73 — Parlano i deputati Monticelli, Farina P., Arnulfo e Di Revel — Approvazione della somma ministeriale, e delle categorie susseguenti, fino alla 140 ultima, con osservazioni dei deputati Valerio, Sulis, e Monticelli relatore — Aggiunta di una nuova categoria concernente Mentone e Roccabruna — Approvazione dell'articolo unico del progetto di legge per facoltà alle provincie della divisione di Genova di eccedere il limite dell'imposta.*

La seduta è aperta alle ore 4 1/2 pomeridiane.

FARINA PAOLO, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

SARACCO, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

6142. I maestri elementari della città di Alessandria;

6143. id. di Cuneo;

6144. id. del collegio di Ventimiglia;

invitano la Camera a discutere e votare nella corrente Sessione la proposta di legge relativa all'insegnamento elementare.

6145. Il Consiglio comunale di Domodossola presenta alcune considerazioni contro il progetto di legge per il riordinamento provinciale, espone le ragioni che militano per la conservazione di quella provincia e chiede che la Camera ritenga il mentovato progetto.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera non trovandosi ancora in numero (alle 2 1/4), si procederà all'appello nominale, e si stamperà il nome degli assenti nella gazzetta ufficiale (1).

(Segue un intervallo di 10 minuti di aspettazione.)

La Camera essendo ora in numero, metto ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

CASANOVA, presta giuramento.

(1) L'elenco dei signori deputati che non risposero al presente appello nominale pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* del 17 maggio 1856, è il seguente:

Agnès, Arrigo, Biancheri, Bianchetti, Bo, Bolmida, Brofferio, Brunati, Brunier, Cabella, Cambieri, Cantara, Carta, Cassinis, Chambost, Chapperon, Cobianchi, Colli, Cornero, Crosa, D'Arcais, Delfino, Delitala, Falqui-Pes, Fara, Ferracciù, Frescot, Gallisai, Gallo, Garibaldi, Genina, Geimet, Ghigliani, Gianoglio, Gilardini, Girod, Graffigna, Grixoni, Mantelli, Marassi, Mari, Martinet, Mazza A., Melana, Miglietti, Moia, Mongellaz, Naitana, Oitana, Pallavicini F., Pareto, Ponziglione, Pugioni, Rattazzi, Ravina, Riccardi C., Ricci, Robecchi, Roux-Vollon, Sanguinetti, Sauli, Serra C., Sineo, Solaroli, Tecchio, Tola A., Tola P., Taveri.

RELAZIONE SUL BILANCIO DELLA GUERRA PEL 1857.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Quaglia.

QUAGLIA, relatore. A nome della Commissione generale del bilancio, ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul bilancio del Ministero della guerra per l'anno 1857. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 850.)

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL BILANCIO PASSIVO DELLE FINANZE PER L'ANNO 1857.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione del bilancio passivo delle finanze pel 1857.

La Camera rammenta che ieri stava per porsi ai voti la categoria 67, *Paghe ai preposti*.

La Commissione proponeva la riduzione della cifra a 2 milioni, e il Ministero la manteneva in 2,149,174; in conseguenza io metterò prima ai voti la proposizione del Ministero.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Domando la parola.

È bene che per parte del Ministero si ripetano le osservazioni già esposte sul finir della tornata di ieri, perchè probabilmente parecchi deputati che ora sono presenti, non erano in quel punto alla Camera, essendosi dovuto interrompere la seduta per mancanza di numero.

Il Ministero mantiene la cifra portata nel progetto di bilancio che è di 2,149,174 lire, essendo stato dalla Commissione stessa riconosciuto utile l'aumento che il Ministero proponeva di cinque lire al mese per ogni preposto. Il quale aumento, domandato in più sull'anno precedente, che è di 229,000, corrisponde precisamente a quest'accrescimento di retribuzione mensile che si vorrebbe accordare ai preposti.

La Commissione, togliendo 80,000 lire su questa somma, vorrebbe ridurre la domanda a due soli milioni, senza che però

sia suo divisamento di contrastare l'utilità, la convenienza di aumentare lo stipendio ai preposti; solamente essa asserisce che a quest'aumento si può far fronte in parte colle 80,000 lire di più che concede la Commissione sulla cifra portata nell'esercizio precedente, cioè nell'esercizio del 1856, e pel rimanente della somma necessaria onde aumentare questo stipendio, cioè per 149,000 lire, vi si può provvedere, secondo l'avviso della Commissione, mediante i risparmi che si otterranno dalle vacanze dei preposti, trattandosi particolarmente di un personale numeroso che in pianta trovasi ascendere a 3712 individui.

Or bene, mi è facile il dimostrare che, limitandoci unicamente all'aumento proposto dalla Commissione, bisognerà, o desistere dal riempire i vuoti che si trovano in questo personale, o rinunciare a quell'aumento che è pur anche riconosciuto utile dalla Giunta stessa.

Diffatti, nello stato attuale delle cose, in pianta sono portati 3712 preposti, ma in servizio se ne trovano soltanto 3250 circa: sopra 5250 se ne calcolano 250 circa che trovansi o ammalati, oppure inabili al servizio attivo, per età avanzata.

Mi si dirà: ma questi potete licenziarli. È vero, si potrebbero licenziare, ma par troppo duro al Governo che uomini i quali hanno letteralmente logorata la loro vita pel servizio faticoso delle dogane, giunti ad un'età in cui non possono più prestare questo servizio, debbano essere licenziati senza corrispettivo, giacché per loro non è ammessa una pensione.

Quindi bisogna usar loro qualche riguardo utilizzandoli per un servizio quasi sedentario negli uffici; cosicché il servizio attivo ora è limitato a 3000 individui: ma veramente la bassa forza dei preposti è di circa 3250 a 3300, secondo il numero maggiore o minore di quelli ammalati od invalidi.

Dunque la deficienza reale del personale, non tenuto conto degli invalidi e degli ammalati, è di circa 300 individui.

Si calcola che ogni preposto costa in media 500 lire all'anno, cosicché ci vorrebbero 150,000 lire per provvedere la bassa forza mancante.

Ma la Giunta col negare le 149,000 lire toglie il fondo richiesto onde poter riempire i quadri di questa bassa forza. Sarebbe lo stesso come dire: sintantochè non si faranno altre vacanze, dovete rinunciare a reclutare altri preposti.

Or dunque ci troviamo di fronte a questa inevitabile alternativa: o bisogna rinunciare all'aumento, d'altronde riconosciuto dalla Giunta giusto e necessario, di 5 lire al mese per cadun preposto, o deporre il pensiero di colmare i vuoti che vi sono, il che io non potrei credere sia nell'intendimento della Giunta.

Avverta la Camera che il personale di 3712 preposti, quale viene compreso in pianta, non si può dire eccessivo se si paragona alla grande estensione delle nostre frontiere, e particolarmente alla circostanza che lo Stato si trova spartito in due territori, per cui abbondano fuori misura le coste da difendersi.

Abbiamo la Sardegna la quale come già si disse nella discussione relativa alla colonizzazione, ha circa 900 miglia di costa da sé sola, e per custodire la quale, non vi sono di più di 300 preposti circa, cosicché ogni individuo ha da sorvegliare tre miglia circa di costa.

Non può adunque dirsi esorbitante il numero posto in pianta, se si confronta coi paesi che si trovano avere una configurazione territoriale analoga alla nostra: e tanto meno poi se noi paragoniamo il nostro Stato con quelli che si trovano in una condizione più favorevole in quanto alla facilità di sorvegliare le proprie frontiere.

Io ho voluto riconoscere quale forza di preposti, di doganieri abbia il Belgio, il cui territorio come ben sapete, o signori, corrisponde molto approssimativamente a quello di terraferma degli Stati Sardi, mentre è di circa cinque milioni ed alcune centinaia d'ettari.

Ebbene, sulla pianta del Belgio figurano 4000 preposti, e così avviene colà un numero maggiore di quello che vi sia nella nostra pianta, quantunque noi, oltre ad un'estensione di territorio nel continente eguale al Belgio, abbiamo poi ancora le novecento miglia di coste della Sardegna.

Mi pare adunque che non si possa dire eccedente il personale della bassa forza. Laonde, se si volesse, mediante il diniego della somma domandata, richiedere dal Governo che venisse diminuita questa forza, non si potrebbe più garantire che le nostre frontiere si trovassero sufficientemente sorvegliate contro il contrabbando.

Per conseguenza io prego la Camera di voler acconsentire a quell'aumento che si chiede di 149,000 lire in più di quanto viene dalla Commissione proposto, ed assicuro la Camera che questo non sarà uno spreco di danaro, ma che vi sarà un corrispettivo molto ragguardevole nel maggior prodotto che si ricaverà nelle entrate doganali.

Ieri, appunto riguardo alla categoria del personale delle dogane, furono fatte alcune critiche sul modo con cui gli uffici di ricevitoria sono distribuiti, ed anche sul modo vizioso con cui sarebbe distribuita la bassa forza.

Io qui non voglio farmi campione del sistema ora vigente, e difendere in tutto e la ripartizione del personale sedentario e quella dell'attivo e della bassa forza; può darsi che vi sia qualche cosa a fare a questo riguardo; ma non posso considerare come validi i fatti che si adducevano in appoggio di queste osservazioni, cioè che vi siano alcune ricevitorie le quali danno un prodotto minimo e quasi nullo, giacché da informazioni assunte mi risulta che questo caso si può giustificare e dimostrare che non proviene da un vizio nella distribuzione del personale.

Vi sono molti uffici che è necessario di conservare per la spedizione delle bolle di circolazione, onde impedire cioè che, sotto il pretesto di spedire merci estere nella zona doganale, se ne faccia lo spaccio di contrabbando. Molti sapranno che i portatori di merci estere circolanti in una data zona lungo la frontiera devono essere provvisti di una bolla di circolazione sotto pena di sequestro.

Ora, questi uffici di sorveglianza non riscuotono certamente grandi diritti, e non possono versare somme ragguardevoli nelle tesorerie, ma non sono men necessari ad impedire il contrabbando.

Ho date queste spiegazioni per confutare il fatto ieri addotto da taluno, e che non può mancare di produrre una impressione sulla Camera, relativo a certe ricevitorie che danno appena un prodotto annuo di 80 lire.

Con ciò non voglio giustificare in ogni parte l'attuale riparto del personale: anch'io ritengo che se si facesse una generale ispezione per parte di persone veramente pratiche, e che abbiano buona intenzione di economizzare il personale, si potrebbe forse fare qualche diversa distribuzione; ma non è men vero che il fatto addotto per provare il vizio dell'attuale riparto si può attribuire a una causa da cui non ridonda alcun rimprovero all'ordinamento attuale del servizio.

Dopo queste spiegazioni nutro fiducia che la Camera vorrà accordare la somma chiesta dal Ministero.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole deputato Farina Paolo.

FARINA PAOLO. Dirò poche parole per sostenere quello

che ho detto ieri, cioè che la ripartizione degli uffizi doganali, organizzata secondo il precedente sistema, è poco a proposito, e conseguentemente soprabbondano doganieri in uffizi che non ne hanno bisogno, e scarseggiano in altri dove ce n'è necessità.

Relativamente al fatto che allegava il signor ministro, delle bolle di circolazione, dirò che l'ufficio a cui alludeva, il quale ha 10 preposti, con ricevitori, fa in media dalle 70 alle 80 bolle di introduzione e di circolazione ogni trimestre...

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Qual è?

FARINA PAOLO. Glielo dirò *ad aures*... e due uffizi che sono vicini al medesimo non ne fanno che poco di più.

Dunque vede la Camera che v'ha veramente cattiva distribuzione negli uffizi doganali, e che la è questione che merita di essere seriamente esaminata.

SULIS. Io credo opportuno di cogliere questa circostanza per muovere un'istanza al signor ministro.

È noto alla Camera che, per effetto della legge modificativa delle nostre dogane, i passeggeri che si trovano sui vapori che vengono di Sardegna a Genova, ove non tocchino nel loro tragitto alcun porto estero non sono soggetti alla visita dei loro bagagli. Ora accade (e lo so per propria esperienza) che nell'arrivare a Genova i passeggeri che si trovano su questi vapori non vengono per nulla risparmiati nella visita, e i doganieri messi in avvertenza dell'esistenza della legge in proposito, si scusano della violazione di essa dicendo non sapere essi distinguere quali sono i passeggeri che vengono dalla Sardegna su questi vapori e quali gli altri che con altri piroscafi approdano dalle linee varie del Mediterraneo. Quindi io credo che sarebbe necessario che il signor ministro desse provvedimenti affinché le barche destinate ai passeggeri che giungono a Genova da Sardegna nell'afferrare il lido portassero una banderuola od altro segno che le distinguesse, altrimenti facendosi si avrà e la flagrante violazione della legge e un grande incomodo ai passeggeri stessi. Io credo che dal momento che il Ministero ha riconosciuto la necessità di far sì che i bagagli di questi passeggeri non siano visitati, ove nella loro traversata non tocchino porti esteri, non debba esso rifiutarsi ad adottare un modo efficace affinché la legge stia salda.

Io credo che questa avvertenza sia sufficiente perchè il signor ministro possa ottenere l'intento che io mi proposi nel fare questa osservazione.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Io comunicherò questa sua osservazione al Ministero delle finanze, onde si procuri di esaminare se veramente esiste questo fatto e se vi sia modo di porvi riparo. Quando sia possibile ovviare all'inconveniente dall'onorevole preopinante accennato, stia tranquillo che non si tralascierà di farlo.

PRESIDENTE. Il relatore della Commissione ha la parola.

MONTICELLI, relatore. Io prendo atto della dichiarazione fatta dal signor ministro Lanza, che egli riconosce la cattiva distribuzione in generale dei nostri uffizi delle dogane.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Io non ho detto questo: ella esagera di molto le mie parole.

MONTICELLI, relatore. Ha detto che un'ispezione ben fatta può far conoscere il bisogno di riforme. Io dunque desidero che questa ispezione si faccia presto.

Quanto poi alla questione che ci occupa, cioè riguardo al numero dei doganieri, io osserverò che la mancanza di 712 doganieri data dall'amministrazione, resterebbe assai diminuita dall'ultima cifra portata dal signor ministro.

Si è detto che questo corpo è di molto diminuito; si sono

fatte vedere grandi difficoltà per poter arruolare dei doganieri; ma io vedo, in fin dei conti, che non si tratta che di aumentare questo corpo di 300 o 400 individui.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Trecento cinquanta.

MONTICELLI, relatore. Dunque la difficoltà, trattandosi di soli 350 individui, non è così grande come si volle far credere; dunque se sopra 3712 uomini non ne mancano che 350, cadono tutte le ragioni dette per dimostrare il bisogno d'aumentare le paghe. Forse questa difficoltà ci sarà stata negli ultimi due anni, ma ora è cessata; tanto più dopo i congedi che si daranno a molti dei soldati che hanno fatta l'ultima campagna, poichè questi soldati più che altri sono disposti ad ingaggiarsi in quel corpo.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Non sono punto disposti senza l'aumento della paga.

MONTICELLI, relatore. Inoltre mi pare che il signor ministro abbia detto che il salario medio è di lire 500 per preposto. Io tengo questa sua cifra. 500 lire per preposto fra 3712, darebbe 1,856,000 lire. Noi accordiamo due milioni, e mi pare che stiamo sempre...

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. E i quadri, non li conta?

MONTICELLI, relatore. Allora non è più una media.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. I graduati non mancano, perchè questi sono meglio retribuiti; quello che manca è la bassa forza. Coloro che abbandonano il servizio appartengono alla bassa forza; essi hanno solo 40 lire al mese, delle quali bisogna ancora dedurre quattro o cinque lire per fondo di massa, cosicchè rimangono con 35 lire al mese. Ma i brigadieri e sotto-brigadieri rimangono, perchè sono meglio retribuiti.

MONTICELLI, relatore. Allora io domando, se è vero o non è vero, che sia stato detto dal ministro, che la media della paga dei preposti è di 500 lire. Quando si dice media, s'intende e i preposti e i graduati.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Io parlava allora di quelli che mancano, che sono della bassa forza.

MONTICELLI, relatore. Io trovo poi che se vi è da fare qualche riforma negli uffizi delle dogane, ve n'è pure un'altra da fare nel sistema di questi preposti. Sarebbe certo molto più utile il sistema delle squadre volanti in minor numero di quello che fosse un numero maggiore di preposti fissi qua e là. Se si adottasse quel sistema, certamente anche con un numero minore si potrebbero sorvegliare egualmente anche le coste della Sardegna, delle quali è preoccupato il ministro.

Trattandosi di corpi militari, lo vediamo anche nel bilancio della guerra, si usa fare una riduzione di un tanto per cento calcolato sulle vacanze.

Io ho osservato che sopra certe categorie, come per esempio, trattandosi di razioni per i militari, nel bilancio della guerra si parlò di una riduzione anche del 15 per cento. Noi non intendiamo di farla qui che per la metà...

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Ma là si danno i congedi, e qui no. Questa è la differenza.

MONTICELLI, relatore. I congedi non si hanno a calcolare nel bilancio; è una questione a parte quella dei congedi. Quando si calcola in massima un grande numero di uomini o di razioni, certamente non si calcolano i congedi, i quali non si possono calcolare esattamente, ma la vera mancanza reale, alla quale non si può supplire da un momento all'altro. Quattro mila preposti non potranno essere continuamente al completo; questo è un fatto.

Ora se il signor ministro avesse trovato quale fosse questa

vera mancanza, si sarebbe potuto discutere sopra di quella; ma egli vuole che si ammetta che questa pianta di 3712 sia perfettamente presente in ogni tempo; ed è questo che la Commissione non ha creduto di dovere ammettere.

Il signor ministro ha creduto trovare una ragione nel parallelo fra la forza attiva del Belgio con quella del Piemonte: ma noi non dobbiamo soltanto osservare l'estensione territoriale, dobbiamo ancora por mente all'importanza degli affari commerciali.

Certamente che un paese povero e molto esteso ed anche di un'estensione tre o quattro volte maggiore del Piemonte, non potrebbe mantenere una quantità di preposti o di uffici doganali se il commercio non fosse molto esteso.

La Camera dunque ha veduto dalle stesse dichiarazioni del Ministero che non si tratta che di 350 preposti: ma anche se si fosse certi di trovarli tutti, non si spenderebbe mai la somma di 2,149,000 lire.

Io poi non debbo tacere un'ultima ragione che ha indotta la Commissione ad essere piuttosto restia, ed è che non si conosce precisamente da quanto tempo manchi questa forza: non si può conoscere come siano stati spesi i fondi stanziati per questa categoria, non avendosi ancora gli spogli: e la Commissione credette di dover moderare d'alquanto la somma anche in vista di un certo timore, che la somma stanziata e non spesa per mancanza d'uomini, fosse poi distribuita sugli altri presenti in servizio.

Questa fu anche una delle ragioni che hanno indotta la Commissione a diminuire d'alquanto la cifra. Del resto non insisterò per una cifra più o meno rotonda; ma credo che il Ministero stesso potrebbe diminuire d'alquanto la sua proposta in vista appunto delle vacanze.

PRESIDENTE. La categoria 67, *Paghe ai preposti*, era stata proposta dal Governo in lire 2,149,174, e ridotta dalla Commissione a lire 2,000,000.

Pongo ai voti la categoria nella somma proposta dal Ministero.

(È approvata.)

(Sono indi approvate le seguenti:)

Categoria 68. *Decorati della piastra d'onore*, lire 300.

Categoria 69. *Fitti locali*, lire 118,663 40.

Categoria 70. *Diritti di bollo e compra di carta bollata*, lire 160,000.

Categoria 71. *Restituzione diritti*, lire 70,000.

Categoria 72. *Imballaggio delle sete*, lire 40,500.

Categoria 73. *Compra lamine*, proposta dal Ministero nella somma di lire 45,000, e ridotta dalla Commissione a lire 30,000.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Domando la parola.

La Commissione ridusse di 15 mila lire la somma portata in questa categoria, cioè invece di lire 45 mila, somma presentata dal Ministero, propone alla Camera di approvarne solamente 30 mila. Nelle sue osservazioni essa dice che queste 15 mila lire in più domandate dal Ministero, non servirebbero che ad incagliare il commercio e ad accrescerne i disturbi.

La Camera avrà osservato che l'aumento domandato sopra questa categoria deve servire per apporre ad ogni merce contenuta in un pacco una lamina particolare, invece di apporre solo un bollo, una lamina sola sul pacco. Da qualche tempo si era stabilito, per accelerare l'operazione, di apporre solamente una lamina ad ogni pacco, non applicandone ai singoli oggetti in esso contenuti; dico da qualche tempo, perchè più addietro si usava apporre una lamina ad ogni oggetto. Ma si è veduto che, seguendo il sistema più economico, se si vuole, e

più spedito, di apporre una lamina ad ogni pacco soltanto, era assai difficile, e per alcune merci impossibile, impedire il contrabbando.

Citerò ad esempio gli oggetti di passamanteria, fra i quali i galloni, di cui si fa un consumo grandissimo, e che vengono in buona parte dall'estero. Ora, che cosa avviene col sistema attuale? Avviene che, sciolto il pacco e sperperati gli oggetti che lo formavano, non rimane più indizio alcuno per riconoscere se abbiano pagato il diritto doganale; e quantunque per altri indizi si possa sospettare dagli ispettori delle dogane che un tale commerciante non abbia pagato il diritto doganale di quella data merce, non vi è la prova materiale per farlo condannare. È parecchie volte accaduto che in mancanza di prove materiali i magistrati assolvessero gl'inquisiti, quantunque esistesse la convinzione morale che veramente quella merce fosse di contrabbando.

Non vi è adunque altro modo per impedire il contrabbando che di apporre un bollo per ogni oggetto, cioè per ogni capo di passamanteria, per ogni paio di guanti, per ogni fazzoletto, per ogni foulard e via dicendo. Se ciò non si vuole, bisogna rinunciare assolutamente a questo diritto e toglierlo, perchè quando non vi è modo di controllare, è chiaro che si può commettere il frodo impunemente. Ecco perchè si è domandato quest'aumento di 15,000 lire, le quali servono a provvedere una maggior quantità di queste lamine, onde fornire di bollo ogni oggetto contenuto nei pacchi.

Se la Camera reputa che questa disposizione affatto amministrativa, la quale tende ad impedire il contrabbando, sia utile, ammetterà la somma; se giudica che si debba prescindere, la rifiuterà; ma è ben naturale che in questo modo si agevolerà di molto il contrabbando degli oggetti a cui io ho accennato, i quali essendo piuttosto di valore, perchè attualmente pagano una tariffa sufficientemente elevata, allettano il contrabbando, che ne fa una speculazione assai lucrosa.

MONTICELLI, relatore. Io confesso che non so rendermi conto di questa parola *contrabbando* che si mette così spesso avanti, poichè, venendo alla categoria delle contravvenzioni, la somma è diminuita, ed il motivo si deduce dalla diminuzione del contrabbando medesimo.

Ora, per legittimare quest'aumento di spesa, l'onorevole ministro Lanza propone che si adotti la somma in più proposta dal Ministero. Questo sistema, come la Camera ha udito, è certamente molto più lungo, e perciò di molto danno e di incaglio al commercio, poichè tutto quello che tende a far perdere tempo è certamente di danno, specialmente in materia commerciale. Questo sistema non si seguì pel tempo passato, ed ora che andiamo avanzando sempre più in un sistema di libertà e di facilitazione commerciale, ritorniamo invece su questo punto indietro, e invece di contentarsi, come pel passato, di una semplice lamina a ciascun pacco, o a ciascuna dozzina si vuole ammettere questo metodo, di apporre una lamina a ciascun oggetto, metodo, ripeto, che farà perdere molto maggior tempo, e che perciò riuscirà di danno al commercio.

La ragione del contrabbando è buona sino ad un certo punto; ma se continuassimo con questo sistema a voler impedire qualunque possibilità di contrabbando, mettendo nuove cautele, certamente il commercio finirebbe col diminuire del tutto. Io non posso spingere fino a questo punto le cautele verso il commercio; dico che, se era sufficiente garanzia una volta contro il contrabbando questa di una lamina per ogni pacco di mercanzia, non vedo come non lo possa più essere adesso.

La Commissione ha fatto questa osservazione quanto al

sistema; essa crede di dover sempre sostenere tutto quello che tende a facilitare le operazioni commerciali, e il metodo proposto doppia, quadruplica ed in certi casi rende dodici volte più lunga l'operazione dell'apposizione delle lamine; è quindi certamente di danno al commercio, perchè fa perdere tempo.

La Commissione ha creduto di esporre la sua opinione a questo riguardo; del resto, nella sua relazione si diceva che, ove poi il sistema fosse trovato assolutamente buono, la categoria potrebbe essere aumentata; per conseguenza la questione sarebbe più di teorica che di pratica sopra l'assegnamento di questo fondo.

Io nondimeno, appunto nella quistione di sistema, credo di dover insistere, e, se la Camera, crede di doverla approvare, propongo, se non altro, che sia ben studiata la questione. Io non posso arrecare fatti che dimostrino il fondamento dell'idea della Commissione più chiaramente; ma dico che la Commissione ha creduto di eliminare queste complicazioni e lunghezze di operazioni che portano un perditempo al commercio.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Io sono del parere dell'onorevole relatore, di diminuire, per quanto è possibile, gli incagli al commercio, e procurare che l'introduzione delle merci si faccia nel modo più sollecito, e che nello stesso tempo siano più facilmente trasportate alla loro destinazione, senza tante visite, perchè senza dubbio queste visite, oltre al produrre un incaglio al commercio, possono anche cagionare una diminuzione nel valore stesso di certe merci, perchè vengono capovolte e sgualcite.

Ma allora bisogna togliere tutti questi incagli, e rinunciare assolutamente all'introito delle dogane; se si vuol mantenere ancora e le dogane ed una tariffa, bisogna procurare che nel limite di quella tariffa gli oggetti che entrano paghino il diritto, e che non si commetta contrabbando.

Quando poi la Camera stimasse di poter far a meno del reddito delle dogane, per essere sicuri che è tolto ogni incaglio al commercio, converrà assolutamente annullare la categoria.

Nel caso concreto però, è evidente che, se non si appone un bollo ad ogni oggetto, il contrabbando è assai facile, mentre quando una volta è entrata la merce nell'interno, non si potrà più discernere quella che ha pagato il diritto doganale da quella che non lo ha pagato.

Un provvedimento è dunque necessario: se si stima che esso sia peggiore del male cui si vuole rimediare, allora bisogna o abolire affatto, o almeno diminuire di molto il diritto doganale per questi oggetti; ma finchè questo diritto, in ragione del numero, esiste, è necessario applicare questo provvedimento, onde impedire il contrabbando.

Non è poi esatto il dire che questa laminazione particolare non abbia mai esistito, giacchè fui assicurato dalla direzione che essa fu solamente sospesa da alcuni anni, e che per l'addietro fu sempre in uso. Si volle fare un esperimento per vedere se, agevolando questa operazione, non si facilitava il contrabbando; ma l'esperienza avendo dimostrato che il contrabbando si fa su di una larga scala, e non vi è più modo di prendere in contravvenzione coloro che lo commettono, si domandò di ristabilire l'antico sistema.

È bensì vero che la Commissione lascia intendere nel suo rapporto che, se saranno necessarie maggiori spese, il Ministero potrà sempre chiedere un credito addizionale: nè io avrei insistito nella prima proposta, se in questo non avessi veduto piuttosto una questione di sistema che di somma; imperocchè pare che la Commissione preferisca il sistema di ap-

porre il bollo per ogni pacco, e non per ciascun oggetto; quindi il Governo non potrebbe arbitrarsi di andar contro questo voto della Commissione, quando fosse approvato dalla Camera.

Per queste considerazioni, e ritenendo necessaria questa precauzione a reprimere il contrabbando, chiedo alla Camera il ristabilimento della categoria nella somma dal Ministero proposta.

FARINA PAOLO. Durante la discussione di questo bilancio noi abbiamo costantemente sentito il Ministero chiedere maggiori fondi per aumentare il personale, maggiori fondi per crescere le precauzioni contro il contrabbando. La ragione di queste sue domande dovrebbe stare nella diminuzione degli introiti, cagionata, a senso del signor ministro, precisamente dall'aumento del contrabbando. Io credo che se noi riusciamo a dimostrare che le sue asserzioni in fatto non sono basate, riusciremo anche a provare che sono men giuste le sue conseguenze.

Ora, io non andrò molto lontano per cercare i documenti onde dimostrare che egli va errato nel fatto. Questi documenti sono pubblicati nella gazzetta ufficiale di ieri.

Noi vediamo infatti dalla medesima che l'introito delle dogane nel mese di aprile dell'anno scorso è stato di lire 1,354,000, e quello di quest'anno di lire 1,590,000. Se c'è quindi questo grande aumento di contrabbando, se vi ha necessità di tanti rigori ed incagli al commercio, che il sistema da noi inaugurato tende invece a render libero, come va che, in luogo di diminuire, l'introito delle dogane aumenta?

D'uopo è pur dire che il signor ministro non sia stato molto esattamente informato, o che gli stampatori della gazzetta ufficiale abbiano commesso qualche errore di somma. (Si ride)

Del resto, io non vedo come i fatti corrispondano colle domande che faceva il signor ministro.

ARNULFO. Io convengo col signor ministro che sia da apporsi alle merci quel maggior numero di lamine che sia possibile onde assicurare i diritti doganali, ma con una limitazione, che cioè vi sia interesse di ciò fare in relazione ai diritti che attualmente si frodano, e che non si arrechi un incomodo troppo grave al commercio.

Ora, io domando quali sono gli elementi che abbiamo per decidere se convenga o no estendere (mi si permetta la parola) la laminazione ad un maggior numero di oggetti. Noi ne manchiamo compiutamente, e da ciò deriva il dissenso tra la Commissione e il Ministero.

Si dice, in genere, che bisogna mettere lamine ad un maggior numero di oggetti, e si accennava, per esempio, ai guanti.

Ciò essendo, io dico che non si deve accordare la somma per mettere le lamine ad ogni paio di guanti, o ad altri minutissimi oggetti, perchè il diritto che se ne ricaverà non vale nè la spesa che si deve fare, nè il tempo che si dovrebbe perdere per fare il lavoro; soprattutto poi non conviene recare al commercio tanto incaglio.

Per conseguenza, mi pare che nell'attuale bilancio non si debba aumentare la chiesta somma, perchè non si sono date le necessarie indicazioni. Credo che il signor ministro, nel presentare un altro bilancio, dovrebbe presentare un elenco degli oggetti ai quali crede opportuno di estendere la laminazione. Allora non vi potrà essere grave divergenza fra la Commissione ed il Ministero, perchè si vedrà se realmente la laminazione sia di sufficiente vantaggio in confronto dell'incomodo più o meno grave che ne possa derivare al commercio. In difetto di questo, è impossibile che la Camera ammetta una

somma senza che ne sappia la vera e precisa destinazione.

Dico che la Camera non ne sa la precisa destinazione, abbenchè conosca che tende a provvedere delle lamine, perchè è mestieri di sapere inoltre quale è la differenza che esiste fra la laminazione che si pratica attualmente, e quella che si vuole introdurre: ragione per cui mi pare che per ora non sia da ammettersi la somma chiesta, salvo ad esaminare, a suo tempo, il sistema che si vuole introdurre, avuti i necessari elementi.

PRESIDENTE. Il deputato Di Revel ha la parola.

DI REVEL. Mi rincresce di trovarmi in disaccordo coll'onorevole mio amico il deputato Arnulfo in questa questione, ma io propugno senza reticenze l'opinione espressa dal signor ministro.

Evidentemente, quando ad un oggetto si appone una lamina, quale è lo scopo che si vuole ottenere? Si vuole che sia giustificato il pagamento del diritto. Ora, se voi non apponete una lamina che giustifichi questo pagamento fuorchè sopra un pacco che contiene oggetti diversi, voi mancate assolutamente allo scopo, e allora tanto vale prescindere affatto dalla laminazione dei tessuti.

I guanti, per esempio, non pagano un diritto molto elevato; ma se voi non apponete una lamina a ciascun paio di guanti, il commerciante non può mai giustificare che il diritto sia stato pagato. Quindi se l'amministrazione si vale del diritto che ha, e che è quello di verificare presso i negozianti, se le merci che ritengono siano laminate, questo negoziante non si trova in situazione di giustificare di aver pagato il diritto, poichè, se egli sopra una dozzina di guanti, non ne ha che un paio che siano laminati, gli altri 11 saranno in contravvenzione, perchè non hanno il distintivo doganale.

Dirò poi che, quando il Ministero autorizzò o tollerò che si apponessero le stampiglie non sugli oggetti individuali isolatamente, ma sui pacchi, a mio avviso, è uscito dai limiti della legge, perchè questa stabilisce che ciascun oggetto distinto sia munito di lamine appunto per constatare il pagamento del diritto.

Essa stabilisce che si apponga la lamina sopra ogni oggetto malleabile che è suscettivo di riceverla, e la stabilirebbe altresì sulle cose solide, se vi fosse mezzo di applicarla. Siccome su queste non si può, è forza prescindere. Ma, laddove si può applicare la lamina, lo si deve fare, onde si possa giustificare che il diritto venne pagato.

Ed io dico che questo è fatto, non tanto nell'interesse delle finanze, quanto in quello degli stessi commercianti, poichè, se il Governo usa del diritto che la legge gli conferisce, di verificare presso i negozianti che tengono tessuti, lo stato delle loro merci, e trova oggetti di provenienza estera che non siano muniti della lamina, io credo che è in diritto e dovere di sequestrarli. Nè posso persuadermi che vi abbia alcun tribunale che possa ricusare una condanna, quando un commerciante si trovi evidentemente in opposizione al disposto della legge. Che se vi sono stati casi in cui i tribunali abbiano potuto negare una condanna, questo non fu se non perchè si allegò dai contravventori che la dogana non usava di apporre la lamina su tutti gli oggetti, e che conseguentemente loro non si poteva dar carico di non averla fatta apporre a quegli oggetti presi in contravvenzione.

Del resto osservo che qui non si tratta d'imporre un onere pecuniario ai commercianti, poichè l'apposizione della lamina non è soggetta ad un pagamento di diritto speciale. Essa è una guarentigia che il Governo vuol dare al contribuente che ha pagato, ed è nello stesso tempo una salvaguardia, che dà a sè stesso che il diritto è stato pagato laddove la lamina esiste.

Quindi, a parer mio, non vi ha strada di mezzo: o si mantiene il disposto della legge laminando ogni oggetto distinto, e in tal caso io non disconvengo che sia necessaria una maggiore somma per rientrare nel disposto della legge; oppure non si vuole che si lamini distintamente ogni oggetto, e allora, dico, abbandonate assolutamente ogni contrassegno del diritto pagato, poichè diventa illusorio, diventa una vessazione pel commercio, senza verun corrispettivo, e senza veruna utilità.

ARNULFO. Duole non meno a me di essere in disaccordo coll'onorevole mio amico il deputato Di Revel, ma io debbo fargli osservare che il timor suo che trovandosi, per esempio, dei guanti senza lamina presso un negoziante, a questo possa essere imputata una contravvenzione, io credo che non sussista, quando sta in fatto, quando è conosciuto che non si mettono le lamine a ciaschedun paio di guanti, ed il negoziante ha presso di sè pacchi interi non muniti di lamina. In tale caso sicuramente non può dirsi che si trovi in contravvenzione.

L'onorevole preopinante mi dirà forse che questo è un inconveniente pregiudizievole talvolta alle finanze, ed io lo riconosco. Certo che, se tutti i capi, per piccoli che siano, per poco diritto che producano, si possono senza inconvenienti, laminare, i diritti sono più assicurati. Ma mi pare che non si debba spingere tant'oltre il rigorismo e la fiscalità, da far sì che nascano inconvenienti ed incomodi ben maggiori del vantaggio che se ne può sperare.

Tanto è vero che si riconobbe gravoso ed incongruo il discendere alla minuta laminazione di tutti indistintamente gli oggetti, che si adottò invece il sistema di non estenderla oltre misura. Se stiamo a quanto il Ministero ci dice nella nota a queste categorie del bilancio, la legge non ammette il sistema della laminazione di tutti indistintamente gli oggetti separati, che anzi sarebbe un sistema nuovo che si vorrebbe attualmente introdurre, poichè sta scritto in tale nota:

« Nel 1854 fu necessario un aumento a questa categoria di lire 13,110 83; pare quindi ovvio il proporre per il 1857 un aumento di lire 15 mila, essendosi adottato il sistema, onde viepiù assicurare l'interesse finanziario, di apporre una lamina ad ogni capo, sopra i minuti lavori, i quali precedentemente venivano contrassegnati per ciaschedun pacco o dozzina. »

Ciò posto, è evidente che questo è un sistema nuovo che si vuole adottare, e prima di ammetterlo coll'accordare la somma necessaria, fa d'uopo esaminarlo; è necessario di vedere se, per esempio, non vi saranno troppi inconvenienti a laminare i guanti, ma ve ne saranno a laminare degli altri oggetti ancora più minuti. Nel senso di detta nota spiegativa del sistema del Ministero, si vuole estendere la laminazione senza limiti.

Ora, io domando se sia da ammettersi questo nuovo sistema, senza che si possano prevedere le probabili conseguenze sia dal lato finanziario, sia relativamente agl'incomodi o ai danni che derivar possono al commercio dal perditempo che vi sarà e pei commercianti, e per gli stessi impiegati, e principalmente per l'ingombro che può succedere negli uffici doganali, che può far ritardare molto a dar passo alla spedizione dei colli delle mercanzie, appunto per effetto della troppo minuta laminazione d'ogni capo di mercanzia.

Convengo nel sistema, come già dissi, d'ammettere, occorrendo, un maggior numero di lamine agli oggetti che entrano nello Stato; ma non credo che si debba spingere tant'oltre da riuscire d'incaglio o di danno; nè che debba incoraggiarsi il Ministero a seguirlo, salvo in quei limiti i quali sieno previamente dalla Camera conosciuti ed apprezzati. Io non disconvengo nella massima, ma non l'adotto finchè non vedo fin dove si vuol spingere la fiscalità della laminazione. Io credo

quindi che l'onorevole Di Revel non si scosterà molto dalla mia opinione, perchè egli è alieno per carattere dalle eccessive fiscalità.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Farina ha tentato di scalzare tutti i miei argomenti, od almeno le ragioni principali colle quali io intendeva sostenere alcuni aumenti proposti nel progetto del Ministero; e per scalzarli, veniva allegando che la ragione principale su cui fondava le mie domande, era che il prodotto doganale diminuiva, quando invece avrebbe dovuto continuare a crescere normalmente, come si era preveduto, e come è succeduto finora, cioè sino al 1855. Egli, a conferma di quanto asseriva, addusse un dato tolto dal foglio della gazzetta ufficiale di ieri, addusse cioè la cifra del prodotto doganale del mese di aprile, dalla quale risulterebbe che la rendita doganale del mese di aprile del 1856, supererebbe quella del mese correlativo del 1855 di oltre a 250,000 lire. Il dato che egli reca è esatto, non v'ha dubbio alcuno; ma noti l'onorevole deputato Farina che io ieri non citava il prodotto doganale del mese di aprile perchè lo ignorava tuttavia, ma citava il prodotto doganale di tutti i mesi anteriori del 1856 cioè di gennaio, febbraio e marzo. Ora, se l'onorevole Farina ha posto mente al prodotto doganale di questo primo trimestre 1856, avrà riconosciuto che vi è una sensibile diminuzione, mentre vi avrebbe dovuto essere un aumento.

Risulta infatti che nel mese di gennaio di quest'anno il prodotto doganale è inferiore al prodotto del mese correlativo del 1855 di 133,991 lire; in febbraio risulta per la terraferma pure alquanto inferiore, per la Sardegna alcun che superiore, ed in complesso si chiude con un aumento di 36,000 lire; nel mese di marzo invece si riscontra un'altra diminuzione in terraferma, cosicchè si è chiuso l'esercizio del trimestre con una diminuzione di lire 178,170.

Nel mese di aprile si è verificato un aumento, ma se prendiamo la media sui mesi antecedenti, risulta che in tre mesi vi è stata una diminuzione alquanto sensibile, mentre si doveva avere un aumento, poichè nel preventivo del 1856 si è portato, per quanto mi sembra, nel prodotto doganale, un milione di più rispetto al prodotto dell'anno 1855. Dunque, pienamente fondata era l'osservazione che io ieri faceva riguardo alla diminuzione del prodotto doganale.

Vengo ora a quanto fecesi a notare l'onorevole deputato Arnulfo. Egli diceva che non è alieno dall'accordare alle dogane la facoltà di apporre il bollo a quei singoli oggetti a cui veramente conviene apporli per evitare il contrabbando, nell'interesse del tesoro, senza però generare troppo incaglio al commercio; che egli soltanto sospende d'accordare quest'aumento fintantochè il Governo non gli abbia, con una dimostrazione particolareggiata, fatto vedere a quali oggetti intende apporre questo bollo, onde la Camera sia in grado di giudicare se franchi la spesa di apporre il bollo a questi singoli oggetti, e se l'apposizione del medesimo non rechi alle volte troppo incaglio al commercio.

Parmi che l'onorevole preopinante abbia dimenticato che io ho già citato parecchi di questi oggetti ai quali è conveniente che si apponga il bollo. Citai, per esempio, i guanti tanto di seta quanto di pelle, i quali sono, secondo la nostra tariffa, tassati piuttosto fortemente; ond'è che, qualora se ne faccia contrabbando, stante la grande quantità di questi oggetti che entrano nello Stato, non può a meno che derivarne un notevole scapito al tesoro. Ho parlato dei galloni e della passamanteria, ed ora ci aggiungerò, a mo' d'esempio, i pizzi ed i tulli, che sono anche oggetti di un certo valore, e che hanno pure una tariffa piuttosto elevata.

Potrei continuare l'enumerazione di questi oggetti, ma parmi bastino quelli che ho citato per trovare come vi possa essere convenienza a stabilire questo bollo sui singoli oggetti onde impedire il contrabbando. Egli è certo che quest'operazione doyrà tralasciarsi quando non vi sia più convenienza di continuarla per parte del Tesoro; ma non si può certo supporre che gl'impiegati doganali, pel solo gusto di recar molestia, vogliano apporre bolli ad oggetti minimi i quali non diano un prodotto tale da meritare la spesa di apporvi il bollo; per la qual cosa io credo che questa considerazione non debba trattenerne l'onorevole Arnulfo dall'assentire alla somma richiesta per questa operazione: e ciò poi ancora tanto meno, dopo l'osservazione fatta dall'onorevole deputato Di Revel, che veramente mi era sfuggita, che cioè l'apposizione di questi bolli sia veramente prescritta per legge, e che non si tratta punto di applicare ora un nuovo sistema, come mostravane sospetto l'onorevole Arnulfo.

ARNULFO. È prescritto dal Ministero.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Mi scusi: il Ministero dice che, essendosi accresciuta l'introduzione di questi oggetti, ne viene per conseguenza che bisogna apporre maggior quantità di questi bolli, per cui occorre una maggiore spesa; che anzi io esposi con troppa ingenuità alla Camera quello che mi fu palesato particolarmente, che cioè da qualche tempo, nello scopo forse di diminuire il lavoro degli agenti doganali, e di agevolare il passaggio delle merci, era invalso l'uso negli uffici di dogana di apporre il bollo soltanto ai pacchi invece che ai singoli oggetti, ma che essendosi riconosciuto poscia come i tribunali si astenessero dal condannare i contravventori, appunto perchè su alcuni di questi oggetti non si erano apposti i bolli, l'amministrazione si convinse tosto che questo esperimento riusciva pernicioso al Tesoro, e che doveva perciò essere abbandonato.

FARINA P. L'onorevole ministro nel ribattere le osservazioni da me fatte, sosteneva che, se incidentalmente egli non fece menzione ieri dell'introito del mese di aprile, si era perchè non lo conosceva ancora, ed osservando i mesi precedenti, sostenne che l'introito era stato minore.

Io non desunsi l'argomento dalle cifre del giornale ufficiale per osservare che egli avesse o no calcolato l'introito di aprile. Io l'ho addotto per dimostrare che non sussisteva la base del suo ragionamento; ed ora aggiungo che non sussiste nemmeno comprendendo tutto l'introito dell'anno; donde l'erroneità del suo argomento, perchè appunto dalla mancanza accidentale d'introito di alcuni mesi se ne vuol dedurre un difetto di sistema, un inconveniente del contrabbando che nel complesso non è giustificato.

Io dico che non è nel complesso giustificato, perchè appunto, leggendo la somma totale degli introiti dei quattro mesi di quest'anno posti in confronto coll'anno precedente, trovo che il 1856 diede un introito nei primi quattro mesi di 5,341,000 lire, mentre invece i quattro mesi del 1855 non diedero che un introito di 5,307,000 lire; vi è dunque un aumento nel 1856 di 40 mila lire e più, e quindi la base da cui partiva il signor ministro è totalmente insussistente.

Quanto poi alla speciale questione della laminazione, io vorrei davvero che mi si dicesse se veramente la Camera non deve conoscere fino a che punto sarà concesso ai doganieri di molestare i cittadini; io non so perchè si debba dare, per così dire, un mandato di fiducia al Ministero, il quale lo delega ai doganieri, di spingere la molestia fin dove è possibile; perchè quando si ammetta che ogni oggetto debba essere laminato; io non so poi dove ci arresteremo.

Il signor ministro parlava di passamanterie: ebbene, o si-

gnori, che cosa arriverà? Potrà passare pel capo di un doganiere di laminare ogni bottone che s'introdurrà, ed un altro vorrà laminare ogni spillo.

Bisogna assolutamente che le leggi siano fatte in modo che vi sia un limite alle molestie che non mancano di usare i doganieri.

Ma il ministro dice: volete supporre che un doganiere arrechi molestia? Mi rincresce dover dire che molte volte questo è vero; i doganieri forse dolenti di essere stati ingannati da un contrabbandiere, pare che si vogliano vendicare su quei poveri diavoli che passano davanti alla dogana, che molte volte soffrono molestie che superano l'immaginazione.

D'altronde, ripeto che se si dovesse ammettere il sistema di laminar tutto, si dovrebbero, per esempio, laminar tutti i bottoni e tutti gli spilli, e si andrebbe per conseguenza nell'impossibile, e questa sarebbe una molestia tale, che nessuno potrebbe più passare davanti ad una dogana con delle mercanzie, senza correre rischio di vedersi fermare, anche per una piccola quantità di roba, per giorni interi, onde adempiere alle formalità prescritte dalla legge, e che non potrebbero evitarsi.

Per conseguenza, io credo che prima che la Camera ammetta in genere questa facoltà, deve avere sott'occhio l'indicazione del modo col quale il Ministero intende di applicarla.

Io quindi voterò nel senso della Commissione.

DI REVEL. Per tranquillare l'onorevole preopinante, il quale teme che l'amministrazione spinga le cose al punto di mettere una lamina ad ogni spillo, ad ogni bottone, leggerò l'articolo di legge, di cui io chiedo puramente l'applicazione; ed è l'articolo 58 del regio editto del 1816 che in questa parte è sempre in vigore.

Esso dice: « Tutte le stoffe di seta, filo lana, cotone, le tele, drapperie e pelletterie tanto semplici, che lavorate con oro ed argento, come pure i pizzi, calzetti, bonetti ed altri consimili lavori, dovranno, dopo essere stati sdoganati, venire marcati col bollo e piombati nelle rispettive dogane, e non sarà lecito ad alcun negoziante di ritenere, trasportare o far vendere simili merci avanti che siano bollate come sopra o piombate. »

Dunque il Governo deve far piombare e bollare tutte le merci separate e che possono essere disgiunte, affinché il commerciante abbia la garanzia che non sarà molestato dagli agenti doganali.

Notate, o signori, che io chiedo l'applicazione di questo provvedimento, non tanto nell'interesse del Governo, quanto in quello dell'onesto negoziante. Se voi ammettete che vi possano essere merci bollate ed altre no, il commerciante onesto pagherà il suo diritto, ed il disonesto terrà la merce non bollata col pretesto che non è obbligato a farla bollare.

Invito dunque il Governo ad uniformarsi al preciso disposto della legge.

MONTICELLI, relatore. Domando la parola.

Io non voglio entrare nella discussione; la Camera deciderà se crede di favorire il commercio, ammettendo il sistema della Commissione o quello del Governo: soltanto chiederei al signor ministro, se sia vero che queste lamine vengano apposte anche a tessuti nazionali per dar loro l'apparenza di merci estere...

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Io non posso supporre che questo si faccia, perchè sarebbe un volere far passare per merce estera quella che non lo è.

MONTICELLI, relatore. Eppure è stato detto dall'amministrazione.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Se l'amministrazione facesse questo, io credo che sarebbe un atto riprovevole, che non potrebbe a meno che provocare una severa censura dal ministro, il quale certo farebbe in modo che non si rinnovasse.

Se l'onorevole relatore ha qualche fatto positivo da addurre, e non semplici sospetti, io lo prego, nell'interesse del servizio e della moralità dell'amministrazione, di manifestarlo.

MONTICELLI, relatore. Io dirò che non è un semplice sospetto, ma che mi è stato riferito dalla direzione stessa; così che il ministro potrà preadere tutte quelle informazioni e disposizioni che crederà.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Io non so capire come la direzione possa rivelare una cosa che mi pare inconcepibile; io prenderò delle informazioni a questo riguardo; sentirò le giustificazioni che si potranno addurre, qualora il fatto sussista; ma per ora mi permetta di dubitare che questo succeda.

MONTICELLI, relatore. Io domandava se questo fatto era vero; e se mi veniva confermato dal signor ministro, come mi è stato riferito, esso sarebbe venuto in appoggio alla diminuzione, in quantochè volendosi il Ministero prestare a che si apponessero lamine di dogana ai tessuti nazionali, si poteva certamente diminuire la somma della categoria.

PRESIDENTE. Alla categoria 73, *Compra lamine*, la Commissione propone la somma di lire 30,000, e il Ministero mantiene quella di lire 45,000.

Metto ai voti questa cifra proposta dal Ministero.

(Dopo prova e controprova, è adottata.)

(Sono indi successivamente approvate senza discussione le seguenti undici categorie:)

Categoria 74. *Contravvenzioni*, lire 70,000.

Categoria 75. *Spese diverse*, lire 83,700.

Servizio dei sali. — Categoria 76. *Personale*, lire 131,380.

Categoria 77. *Spese d'ufficio e trasporto fondi*, lire 7245.

Categoria 78. *Paghe operai della salina di Moutiers*, lire 11,171.

Categoria 79. *Indennità ai gabellotti sulla vendita del sale*, lire 900,000.

Categoria 80. *Fitto locali*, lire 27,378 44.

Categoria 81. *Compra sali*, lire 820,000.

Categoria 82. *Nolo e trasporto sali*, lire 420,000.

Categoria 83. *Buonificazioni ai salatori di pesci e formaggi*, lire 25,000.

Categoria 84. *Contravvenzioni*, lire 2000.

Categoria 85. *Spese diverse*, lire 31,870.

VALERIO. Ora che è passata la categoria dei sali, vorrei solo domandar conto al signor ministro della legge per l'abolizione della gabella dei sali in Sardegna, che il Ministero intendeva proporre. Diffatti, in questo stesso bilancio esso toglieva le spese pel servizio del personale in Sardegna; ma quella legge non essendo stata presentata, la Commissione del bilancio si trovò costretta a stanziare nuovamente la spesa per quel personale.

Qualora poi quest'abolizione non venisse ad aver luogo, io domanderei che si mandasse ad effetto una promessa del signor ministro delle finanze, che cioè i banchieri di sale in Sardegna abbiano ad essere equiparati nei loro stipendi a quelli di terraferma.

In seguito ad una proposta che io faceva a questo riguardo due o tre anni or sono, l'onorevole conte Cavour riconosceva la giustizia della mia domanda, e prometteva di mandarla in esecuzione; locchè non venne fatto. Io non ho voluto proporre un aumento di spesa a questo proposito, sperando sempre che

la legge promessa per l'abolizione della gabella del sale in Sardegna verrebbe presentata; ma insisto perchè, qualora questa non sia presentata, si compia una vecchia promessa, che è nello stesso tempo un atto di giustizia.

La condizione dei banchieri del sale in Sardegna è molto misera, e in molti luoghi essi si trovano in uno stato che non è assolutamente in parità coll'ufficio loro. Essi devono spendere per adempiere alla carica che coprono più di quelli di terraferma, e ragion vuole che essi siano pagati almeno come quelli di terraferma. Quello che è stato promesso per altre categorie d'impiegati nella discussione di questo bilancio stesso, specialmente riguardo ai conservatori del vaccino, io domando ora che si faccia anche per gl'impiegati del sale che sono in Sardegna.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Avendo dovuto assumermi di sostenere la discussione di questo bilancio improvvisamente, veramente non ho potuto informarmi di tutti i singoli motivi che possono aver determinato il ministro a fare certe proposizioni, ed a prescindere dall'adempiere ad alcune promesse; ma nella formazione di questo bilancio essendosi stabilito, riguardo al servizio del sale, una somma tale da far comprendere che si deve sopprimere quest'imposta in Sardegna, debbo dedurre da questo solo fatto, essere intendimento del ministro di finanze di proporre questa legge. Nè io conosco che siano sopravvenuti fatti per dissuaderlo da tale promessa, che già fece parecchie volte al Parlamento.

Qualora poi, per fatti che io non conosco, e che credo non esistano, il ministro stesso non credesse di dover dar corso a quella legge, in allora troverei giustissima la seconda proposta dell'onorevole Valerio, di equiparare cioè gli stipendi dei banchieri di sale e tabacchi in Sardegna con quelli che hanno gli stessi impiegati di terraferma, essendo i loro impieghi affatto identici. Senzachè, vuolsi ancora aggiungere che quivi il servizio è forse più faticoso ed esposto a' pericoli che non in terraferma, cosicchè se si vogliono buoni impiegati come si debbono volere, bisogna che nell'isola e nel continente sia eguale lo stipendio di questi banchieri.

PRESIDENTE. Servizio dei tabacchi. — Categoria 86. Personale, lire 101,250.

(È approvata.)

Categoria 87. Spese d'ufficio e di attività, lire 1050.

(È approvata.)

Categoria 88. Aggi ai magazzinieri dei tabacchi, 151,000. lire.

SULIS. La mozione che faceva testè l'onorevole Valerio relativamente alla differenza di stipendio tra i banchieri di sale in Sardegna e quelli del continente, va pur fatta per quanto è dell'aggio ai magazzinieri dei tabacchi. In Sardegna essi non hanno aggio.

Ora, una delle due: o che questi magazzinieri possono adempiere al loro ufficio senz'aggio, ed allora dovrebbe eliminarsi la somma portata in questa categoria, giacchè, se in Sardegna possono ciò fare senza danno, lo stesso debb'essere per quelli di terraferma: o che veramente le cose non istanno in questi termini, ed allora questo aggio, siccome c'è in terraferma, dovrebbe anche accordarsi in Sardegna: tanto più che è diversa la quantità del lavoro che i vari magazzinieri devono fare per quanto riguarda lo smercio di questa derrata di privata del Governo, giacchè in certi magazzini la derrata è quintupla, ed in altri piccolissima, quindi diversissimo il lavoro.

Ora, appunto per togliere questa diversità di lavoro, si è introdotto il sistema dell'aggio. Se questo sistema dell'aggio si riconosce buono e ritenibile in terraferma, non so perchè

non debba pure applicarsi in Sardegna. Quindi, siccome dalla risposta del signor ministro risulta del come egli sia persuaso dell'importanza della mozione fatta dall'onorevole Valerio, spero che rimarrà parimente persuaso dell'opportunità di quest'altra mozione che io faccio.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 88.

(È approvata.)

Categoria 89. Paghe agli operai delle manifatture tabacchi. Proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 554,000.

MONTICELLI, relatore. Domando la parola.

Corre l'obbligo al relatore, benchè la Commissione abbia accettata la somma richiesta dal Ministero, di fare, a proposito dei lavoratori delle fabbriche da tabacco di Cagliari, Sestri e Nizza, le stesse osservazioni che vennero testè fatte dagli onorevoli Valerio e Sulis riguardo ai banchieri ed ai magazzinieri. Veramente non so comprendere perchè nello stesso Stato, ed a pochissima distanza tra le diverse fabbriche, vi sia tale differenza di stipendi: e la Commissione ha creduto di doverne far cenno e di raccomandare nella relazione al Ministero onde vedesse modo di pagare ragionevolmente anche i lavoratori e le sigariere nelle fabbriche che ho citate.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Gli operai che lavorano nelle manifatture dei tabacchi, in massima parte, cioè quelli che sono occupati alla fattura dei sigari, che è forse uno dei principali lavori che si eseguiscano in queste fabbriche, io credo che sono pagati a giornata come operai comuni, e che la giornata è ragguagliata in ragione del prezzo corrente.

In Torino, supponiamo, ove i salari sono generalmente più elevati, si debbono pagare di più. A Sestri, a Nizza ed in altre località dove forse si possono avere operai con mercede minore, perchè ci è minor ricerca di lavoro, perchè il vitto costerà meno, e meno ancora le pigioni, il prezzo della giornata sarà minore. Bisogna badare che questi non sono impieghi a stipendio fisso ed annuale, ma sono lavori che si pagano giornalmente, di modo che non si può ragguagliare la paga che si dà.

MONTICELLI, relatore. Non parlo delle paghe giornalieri, ma dico che le paghe mensuali sono diverse.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Ma qui si parla delle paghe agli operai delle manifatture; dunque sotto questa denominazione sono compresi in complesso gli operai e le lavoratrici occupati nelle manifatture dei tabacchi. Ora, la massima parte di questa gente è appunto destinata alla fattura dei sigari, perchè per la preparazione degli altri generi si fa uso di macchine, e la mano d'opera è minima. Il lavoro che richiede molta mano d'opera è la fabbricazione dei sigari.

Questo lavoro è retribuito alla giornata, oppure a cottimo: si paga cioè un tanto per dozzina, per centinaio o per migliaio; in conseguenza la paga è ragguagliata precisamente al salario comune che si dà nelle varie località, nè può esserlo diversamente.

Riguardo agl'impiegati che hanno uno stipendio fisso, se la disuguaglianza che esiste fra uno stipendio e l'altro non è dettata da legittimi motivi, si procurerà che venga tolta, ed io farò presente all'amministrazione quest'avvertenza.

MONTICELLI, relatore. Non mi pare troppo fondata la separazione fatta dal signor ministro fra le paghe giornaliere e le mensuali. Io ho parlato in generale degli operai, e vedo dalla tabella presentata dal Ministero che un capo operaio a Torino ha 90 lire, a Sestri ne ha 80, a Cagliari ne ha 70. Se si vuol dire che nella capitale il vitto è più caro, e che per

Conseguenza si deve pagare di più bisogna ammettere questo sistema per tutti gli altri impieghi. Ora una tal risposta non venne data né all'onorevole Sulis, né all'onorevole Valerio quando parlavano della Sardegna: una tale risposta è pure applicabile ai magazzinieri ed ai banchieri da sale in Sardegna dove infatti il vitto è a miglior prezzo che in Torino; e per conseguenza i magazzinieri della Sardegna non si debbono ragguagliare a quelli della terraferma. Trovo che, se vi è una differenza tra le paghe degli operai in giornata delle diverse località, questa differenza sarà più facilmente a vantaggio di Nizza, Cagliari e Sestri.

Io credo che il giornaliero a Genova guadagna molto di più di quello che guadagni a Torino; tutti sanno quanto in media rende la giornata di un facchino nei porti; per conseguenza non vedo che la differenza di paga a Sestri, a Cagliari, a Nizza che sono tutte località presso il mare, e che naturalmente perciò hanno le giornate da facchino od operaio meglio retribuite, sia sufficientemente dimostrata dalla diversità in media della giornata fra Torino e quegli altri luoghi. Ripeto quindi che, quanto alle paghe mensili, il Ministero dovrebbe renderle eguali dappertutto, e quanto alle giornaliere crederei quasi che, seguendo il suo sistema, si dovrebbero pagare molto di più gli operai nei luoghi che hanno porti di mare che non quelli di Torino. Del resto, io accetto la buona volontà dimostrata dal signor ministro.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la categoria 89 nella somma di lire 554,000.

(È approvata.)

(Sono indi approvate senza discussione le seguenti categorie:)

- Categoria 90. *Fitti locali*, lire 21,958,
- Categoria 91. *Compra tabacchi*, lire 2,800,000
- Categoria 92. *Provviste droghe per la concia dei tabacchi*, lire 15,100.
- Categoria 93. *Provvista piombo in pane per la formazione delle lamine e trasporto relativo*, lire 97,600.
- Categoria 94. *Vettura dei tabacchi fabbricati*, lire 70,000.
- Categoria 95. *Provvista legnami da lavoro e ferramenta*, lire 45,000.
- Categoria 96. *Compra e manutenzione cavalli e muli pel trasporto dei tabacchi*, lire 8000.
- Categoria 97. *Provvista di carta e stampa della medesima*, lire 42,000.
- Categoria 98. *Contravvenzioni*, lire 54,000.
- Categoria 99. *Spese diverse*, lire 48,000.
- Servizio delle polveri e dei piombi.* — Categoria 100. *Personale*, lire 9560.
- Categoria 101. *Aggio ai magazzinieri e distributori*, lire 17,000.
- Categoria 102. *Fitti locali*, lire 1877.
- Categoria 103. *Compra piombo lavorato, e piombi e polveri di frodo*, lire 145,700.

MONTICELLI, relatore. Domando la parola.

La Camera ha veduto che la Commissione, benchè abbia ammessa la somma richiesta dal Ministero a questa categoria, nulladimeno propone che sia seriamente studiata la questione della privativa dei piombi in mano del Governo.

La Commissione fece un confronto di cifre tra le spese d'acquisto e le spese relative al monopolio dei piombi, ed il guadagno che si ricava dalla vendita dei medesimi ridotti in palini, miagliarina e simili.

Risultando quasi nullo il lucro del Governo da questa privativa, e dall'altra parte molte essendo le ragioni per credere non esservi alcun motivo né politico né di ordine pubblico,

che possa render necessaria questa privativa, la Commissione ha creduto di dover esprimere questo voto, che il Ministero studi se si può togliere questa privativa.

Io ho domandato la parola onde invitare il signor ministro a voler dire quale sarebbe l'opinione del Ministero a questo proposito.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Questa questione venne già altra volta fatta alla Camera, se ben mi ricordo, dall'onorevole Botta; in allora si fece anche un calcolo relativo che il guadagno netto ottenuto dal Governo in questa industria era, se ben mi rammento di circa 40 o 50 mila lire all'anno. Ora la vedo ridotta a lire 8218 secondo i calcoli instituiti dalla Commissione; può darsi che l'aumento della mano d'opera e della materia prima abbia ancora diminuito, anzi ridotto ai minimi termini questo profitto.

Io non sarei ora in grado veramente di dare un giudizio sopra l'esattezza di questo calcolo per vedere se il prodotto netto risultante da questa privativa sia veramente di tal somma; la questione sarà esaminata amministrativamente, si farà un calcolo preciso del guadagno e delle spese, e, qualora risulti che il guadagno sia così minimo, il Governo, non avendo più interesse a mantenere questa sua privativa, poichè sinora la considerava come un'imposta indiretta, certamente l'abbandonerà all'industria privata.

Il Ministero nel bilancio del 1858 presenterà alla Camera il risultato di queste sue indagini.

MONTICELLI, relatore. Ringrazio il signor ministro delle dichiarazioni fatte; mi permetta però di rettificare una semplice cifra.

Il signor ministro credette di poter indicare la somma di 40 o 45,000 lire come la media del prodotto netto di piombo per gli anni addietro; io invece ricavo dalla relazione del bilancio attivo del 1854 che la media di quattro anni 1850-51-52-53 non fu che di 22,000 lire.

Vede adunque la Camera che questa somma è molto inferiore a quella da lui indicata.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Può darsi che abbia sbagliato la cifra; diffatti ho detto che supponeva, ma che non l'aveva ben presente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 105 nella somma di lire 143,700.

(È approvata.)

(Sono in seguito approvate senza discussione le seguenti categorie:)

- Categoria 104. *Trasporto polveri e piombi*, lire 30,000.
- Categoria 105. *Contravvenzioni*, lire 500.
- Categoria 106. *Spese diverse*, lire 7750.
- Spese comuni ai servizi dogane e tabacchi.* — Categoria 107. *Sussidi ai preposti, agli operai delle manifatture tabacchi ed alle loro vedove*, lire 20,000.
- Amministrazione del debito pubblico.* — Categoria 108. *Personale*, lire 125,375.
- Categoria 109. *Spese d'ufficio*, lire 15,000.
- Monetazione, medaglie e marchio.* — *Spese comuni.* — Categoria 110. *Personale dell'ufficio centrale*, lire 35,350.
- Categoria 111. *Spese d'ufficio dell'ufficio centrale*, 4000 lire.
- Categoria 112. *Spese diverse*, lire 9750.
- Monetazione.* — Categoria 113. *Personale*, lire 15,200.
- Categoria 114. *Spese d'ufficio*, lire 2000.
- Categoria 115. *Fitti locali*, lire 2000.
- Categoria 116. *Affinazione delle paste d'oro e d'argento e partizione*, lire 30,000.
- Categoria 117. *Fabbricazione delle monete*, lire 60,000.

Categoria 118. *Perdita per le tolleranze in più sul titolo e peso delle monete*, lire 3400.

Categoria 119. *Spese diverse*, lire 3600.

Medaglie. — Categoria 120. *Spese diverse di materiale*, lire 500.

Marchio. — Categoria 121. *Personale*, lire 17,453.

Categoria 122. *Aggio ai ricevitori dei diritti di marchio*, lire 6000.

Categoria 123. *Fitti locali*, lire 865.

Categoria 124. *Contravvenzione*, lire 3000.

Categoria 125. *Spese diverse*, lire 5865.

Servizio delle tesorerie. — Categoria 126. *Tesoreria generale e tesorerie provinciali*, lire 194,700.

Categoria 127. *Trasporto fondi e spese varie*, lire 14,000.

Categoria 128. *Perdita sulla fondità delle monete*, 10,000 lire.

Servizi diversi. — Categoria 129. *Commissariati governativi presso le Banche, Nazionale e di Savoia, ed altre società industriali* proposta dal Ministero in lire 35,000, e ridotta dalla Commissione a lire 34,000.

LANZA, ministro dell'Istruzione pubblica. Domando la parola.

Io propongo a questa categoria l'aumento di lire 6000 per lo stipendio di un regio commissario da nominarsi per la Cassa dell'industria e del commercio, la quale avendo assunto anche le operazioni di credito mobiliare, che vennero approvate con regio decreto del mese trascorso, fra i diversi obblighi imposti a questa istituzione di credito vi è quello che lascia facoltà al Governo di nominare un commissario governativo. Essendo ora intenzione del Governo di procedere alla nomina di questo commissario, propongo lo stanziamento di lire 6000, le quali verranno poi rimborsate al Governo dalla stessa Banca, secondo gli obblighi assunti nello stesso decreto d'istituzione. In conseguenza la somma di lire 34,000, iscritta in questa categoria, dovrebbe essere portata a lire 40,000.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 129 nella somma proposta dal Ministero di lire 40,000.

(È approvata.)

(Sono quindi approvate senza discussione le seguenti categorie nelle somme proposte dal Ministero e mantenute dalla Commissione:)

Categoria 130. *Camere di agricoltura e commercio (personale)*, lire 3800.

Categoria 131. *Camere di agricoltura e commercio (materiale)* lire 3000.

Categoria 132. *Commissione per la liquidazione delle pensioni*, lire 4000.

Categoria 133. *Ufficio della Commissione superiore di liquidazione di antichi crediti*, lire 5525.

Categoria 134. *Ufficio delle privative e dei marchi e segni industriali (personale)*, lire 4200.

Categoria 135. *Ufficio delle privative e dei marchi e segni industriali (spese diverse di materiale)*, lire 10,140.

Spese comuni ai vari servizi. — Categoria 136. *Assegnamenti d'aspettativa*, lire 26,175 29.

Categoria 138. *Casuali*, lire 120,000.

Categoria 139. *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*, lire 10,550.

Categoria 140. *Opere d'ampliamento al fabbricato del Parco*

presso Torino per il concentramento in esso delle manifatture dei tabacchi, lire 103,000.

(Le due categorie 141 e 142 relative al catasto sono sospese.)

MONTICELLI, relatore. La relazione di questo bilancio era già in corso di stampa, anzi era già stampata, quando il ministro delle finanze depose al banco della Presidenza una domanda di 30 mila lire da aggiungere a questo bilancio sulla categoria 143 colla denominazione: *Somma assegnata ai comuni di Mentone e Roccabruna per essere convertita nella costruzione della strada da Mentone a Sospello*; il che richiederebbe la somma di lire 30 mila.

La Camera ricorderà che la legge 12 giugno 1854 accordava ai comuni predetti la somma di 120,000 lire, divisibile in quattro anni e quattro rate uguali, e ciò per l'oggetto ora accennato. Trattandosi di somma già ammessa per legge, io quindi propongo alla Camera di voler accettare questa categoria in 30,000 lire.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti questa nuova, ultima categoria 143 in lire 30,000.

(È approvata.)

VOTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER FACOLTÀ ALLA DIVISIONE E ALLE PROVINCE DI GENOVA DI ECCEDERE IL LIMITE DELLE IMPOSTE.

PRESIDENTE. Non essendo presente il ministro degli esteri per la discussione del bilancio di quel dicastero, si passerà alla discussione del progetto di legge per facoltà alla divisione amministrativa di Genova ed a tutte le provincie che la compongono, d'eccedere nel 1856 il limite ordinario della rispettiva loro sovrimposta. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 940.)

La discussione generale è aperta.

Nessuno domandando la parola, si passerà alla discussione dell'articolo unico:

« La divisione amministrativa di Genova, e le provincie di Genova, Novi, Chiavari, e Levante sono autorizzate a ripartire una sovrimposta di lire 103,146 16 la prima; di lire 69,610 02 la seconda; di lire 9047 79 la terza; di lire 14,836 35 la quarta; e di lire 9602 la quinta, per coprire le rispettive loro spese dell'esercizio 1856. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

(Si passa allo squittinio segreto, ma risultando da esso che la Camera non è più in numero, la votazione è rimandata a domani.)

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Discussione del bilancio passivo degli esteri per l'anno 1857;

2° Discussione della convenzione colla compagnia *Vittorio Emanuele* relativamente alla ferrovia della Savoia.